

Leg(g)ende Pisane

Dopo il maxi incendio che ha distrutto oltre 1.200 ettari di boschi e olivete, doveroso l'omaggio alle radici storiche del comune di Calci

L'origine del nome contesa tra la fabbrica di calzari e la terra calcarea del Monte

FABIO VASARELLI

A avete per caso provato in questi giorni a digitare "Calci" sui canonici motori di ricerca? A parte l'inossidabile Wikipedia (con la canonica e scolastica scheda), molte delle pagine comparse si riferiscono al recente incendio che ha distrutto circa 1.200 ettari di vegetazione sul Monte Pisano. Tutto regolare, nell'era di internet, visto che ci si nutre di notizie "usa e getta" e molte volte la cronaca si riduce ad un titolo e ad una immagine. Eppure c'è da rabbrivire, se si conosce bene il territorio di Calci, di quante paginate e paginate di notizie, chiese, monumenti, eventi storici e siti ambientali si potrebbero scrivere (e imparare!) sul tema. E infatti, andando avanti nelle ricerche, gli approfondimenti non mancano, sia su internet che nei libri e nei documenti. I riflettori sulla cronaca dell'incendio si sono già spenti; compito nostro (di cittadini) e delle istituzioni del territorio, quello di farli riaccendere, ma non sull'incendio o sulla cattura del piromano, bensì sulla cultura, l'arte, l'enogastronomia, il trekking e le visite e i segreti di una valle (la Valgraziosa), che è densa di luoghi magici.

Indignarsi per quello che è successo è assai facile e costa poco; rimboccarsi le maniche e dare una mano per pulire, ricostruire, raccoglie-

re fondi... è meno facile, ma ci stiamo riuscendo. La parte più dura è non fermarsi, ma valorizzare anche quello che fino ad ora non è stato valorizzato, per le potenzialità turistiche di quel territorio che meriterebbe almeno un paio di giorni pieni per un turista medio. Facendo il paragone col fatto che un comune turista straniero permane nel territorio pisano in media un paio d'ore in piazza del Duomo, si capisce che c'è da lavorare moltissimo su questo fronte: a Pisa, a Calci e in tutta la nostra ricca provincia. L'auspicio che questa tragedia ambientale possa aver risvegliato grinta e passione nel voler valorizzare il nostro patrimonio sembra esserci.

Quando si parla di Calci si pensa comunemente alla zona della Pieve e del Comune, ma si tratta in realtà di un vasto territorio che si sviluppa sul monte fino alla vetta più alta (Monte Serra, 917 metri). Sparsi tra gli ulivi, i pini e i castagni si trovano infatti Il Colle, Villa Sant'Andrea, Castel Maggiore, Tre Colli, Santa Lucia, Rezzano, San Lorenzo, Montemagno, La Corte, La Gabbella..., centri abitati che si distendono lungo due vallate: quella di Calci e quella di Montemagno, ambedue percorse rispettivamente dai torrenti Zambra di Castel maggiore e Zambra di Montemagno. Sull'etimologia del nome di Calci, come spesso accade in queste circostanze, esistono diverse

teorie: la prima fa derivare il nome dal latino "calceus", calzare, ipotizzando l'esistenza di una fabbrica di calzari per i legionari romani di Pisa, teoria avvalorata dalla raffigurazione dello stemma comunale; la seconda, più geologica, si riferisce alla consistenza calcarea di parte del monte (calx, calcis) o forse al fatto che l'abitato si trovi ai piedi del monte (calceum, ovvero "piede" o "tallone"); un'altra rimanderebbe ad un insediamento greco di calcidesi.

Insomma, c'è da appassionarsi già nel ricercare il perché del nome Calci. Fin dal medioevo l'acqua dei torrenti veniva condotta in un canale in muratura chiamato Aldio, che permise lo sviluppo di molini e frantoi azionati da ruota idraulica. Sorsero anche l'arte della lana, l'olivicultura e la raccolta del mirto o mortella, che serviva, una volta macerata, per conciare le pelli. Al tempo della Repubblica Pisana sorsero la Pieve di Calci (fondata alla fine dell'anno Mille da Daiberto, che fu il primo Patriarca latino di Gerusalemme), il Monastero di Nicosia (1264) e la Certosa (1366). Nella zona c'erano torri e castelli, il più famoso dei quali è la Rocca della Veruca, detta l'occhio dei pisani. Qui nacquero Fra Michele Minorita, Giunta Pisano e Papa Eugenio III, anche se per gli ultimi due la nascita calcesana è attestata solo dalla tradizione orale. —

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



La Certosa minacciata dal maxi rogo del Monte Serra

CURIOSITÀ

Il motto sullo stemma: sempre sarà verdeggiante

CALCI

Ecco un breve elenco di curiosità relative al territorio comunale di Calci.

IL MOTTO Sullo stemma di Calci vi è riportato "Viret semperque virebit" (è verde e sempre sarà verdeggiante).

DAL 1867 Calci è comune autonomo.

EUGENIO III Nato come Pietro Bernardo dei Paganelli, è stato il

167° papa della Chiesa cattolica e unico papa pisano. Molte fonti orali narrano che sia nato a Montemagno intorno al 1080.

LA PIEVE DEI SANTI GIOVANNI ED ERMOLAO Fu edificata tra il 1080 e il 1111 al tempo del vescovo Daiberto.

L'OLIO I calcesani poterono avvalersi di una propria unità di misura per l'olio; difatti, nel 1105, si ha notizia di un "urcio mensuratorio de Calci".

DAL 1604 Calci partecipò al Gioco del Ponte con una propria Compagnia.

NEL 1884 I calcesani vinsero la medaglia d'oro per l'olio all'esposizione generale italiana di Torino e nel 1889 all'esposizione universale a Parigi.

NEL 1840 Avvenne il matrimonio tra Luigi Pacinotti di Pisa con Caterina Catanti di Calci, dai quali nacque il fisico Antonio Pacinotti (1841-1912).

1870 Il Comune di Calci fu il primo a chiedere alla Provincia la costruzione e l'esercizio di una linea tranviaria da Pisa a Pontedera e di una successiva diramazione da Navacchio a Calci. —

F.V.

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

18/19

Fondazione Toscana Spettacolo onlus
Fondazione Teatro di Pisa

Teatro Verdi - Pisa

DANZA: Teatro Accademico Statale dell'Opera e del Balletto "Mikhail Glinka" di Chelyabinsk PAQUITA | Aterballetto TEMPESTA | Junior Balletto di Toscana BELLA ADDORMENTATA | Eko Dance International Project MESSIAHAENDEL | Compagnia Artemis Danza/Monica Casadei BUTTERFLY COLORI PROIBITI

CAMPAGNA NUOVI ABBONAMENTI DANZA in corso fino a giovedì 18 ottobre

DA SABATO 13 OTTOBRE IN VENDITA I BIGLIETTI
PER TUTTE LE OPERE DELLA STAGIONE LIRICA

al Botteghino del Teatro Verdi, via Palestro 40 Pisa
dal martedì al sabato ore 16-19;
il mercoledì, il venerdì e il sabato anche ore 11-13

È possibile l'acquisto telefonico allo
050 941 188

attivo dal martedì al sabato ore 14-16, pagamento con carta di credito

per informazioni Teatro di Pisa tel 050 941111

per i programmi dettagliati delle stagioni
www.teatrodipisa.pi.it

OPERA
STAGIONE 2018/19
PISA, TEATRO VERDI

THE BEGGAR'S OPERA | MOSÈ IN EGITTO | DITTICO BUFFO NAPOLITANO LA VEDOVA INGEGNOSA* | IL MAESTRO DI MUSICA | LUCIA DI LAMMERMOOR | LA BOHÈME | DITTICO EDIPO RE * LA VOIX HUMAINE